

**La crisi
a destra****Le grane
nella maggioranza****«Condizioni molto serie»
Don Gelmini in ospedale**

Sono «molto serie» anche se al momento sostanzialmente stazionarie le condizioni di don Pierino Gelmini ricoverato all'ospedale di Terni. Le complicazioni sono legate a una emorragia che ha interessato l'apparato digerente.

I ministri non mollano il seggio Silvio irritato

I ministri Pdl non si dimettono da Montecitorio per far posto a deputati-sentinella pronti a presidiare l'Aula e a dare respiro alla maggioranza. A vuoto gli appelli del premier: gli interessati fanno orecchio da mercante.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Raccontano che La Russa, rieletto deputato, cercò di confortare un collega appena «trombato» annunciandogli che Berlusconi aveva intenzione di far dimettere dal Parlamento i membri del governo per lasciare spazio ai forzisti rimasti senza seggio. «E tu lasceresti la Camera, se dovessi diventare ministro?», chiese l'altro, nel cortile di Palazzo Grazioli, pochi giorni dopo la vittoria del 2008. «Non ci penso nemmeno - rispose Ignazio - Ma sono d'accordo che lo facciano altri...». Dal Pdl ricordano l'episodio per spiegare come il sogno di Silvio - una maggioranza che presidi la Camera senza le defezioni aggiuntive dei membri del governo impegnati nelle attività di competenza - sia infranto. Oggi come allora. Con 13 o 14 deputati-sentinelle in più, in sostituzione di chi fa parte dell'esecutivo, la maggioranza risicata del 14 dicembre «potrebbe respirare un po'». I tentativi, peraltro timidi, di sondare la disponibilità dei pdl governanti a lasciare gli scranni parlamentari, però, vanno

a vuoto. E nell'attesa che Moffa faccia il miracolo - reclutando una decina di Fli, Udc, Idv, Mpa, Pd, ecc. per rendere il governo «autosufficiente» - l'azzardo di mettere la voce in giro per far capire che Berlusconi offrirebbe un surplus di gratitudine a chi dovesse accontentarsi della poltrona di governo non riscontra successo. I destinatari dell'offerta si mostrano «generosi», tuttavia. Alcuni di loro hanno garantito che presidieranno la Camera «più di prima», a costo di svolgere via telefono, e dallo scranno di Montecitorio, l'attività di governo. E pensare che l'opposizione denuncia ripetutamente la «scarsa considerazione» che l'esecutivo mostra per il Parlamento!

L'unico ad aver offerto la propria poltrona al Cavaliere, in realtà, è stato Sandro Bondi, pronto a farsi da parte per schivare la mozione del Pd se dovesse permanere il rischio di una sfiducia a larga maggioranza. Attenzione, però. Bondi lascerebbe il governo, non lo scranno del Senato. E a Palazzo Madama, tra l'altro, Pdl e Lega godono di numeri che tranquillizzano il capo del governo. «Proponiamo a Berlusconi di nominare i nuovi ministri solo tra i senatori - ironizzano dal Pdl - Solo così potrebbe contare sulla presenza costante in Aula e nelle commissioni di tutti i deputati del centrodestra».

Perché ministri come Gelmini, Fitto, Rotondi, Brunetta, Carfagna, Romani, Alfano, Meloni, Brambilla, ecc. (i leghisti il problema non se lo

**Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi**

pongono) si mostrano sordi alle richieste di far posto ai primi dei non eletti? Dal Pdl forniscono una motivazione che va oltre lo scudo giudiziario tutela-ministri. «A parte che Cosentino ha evitato l'arresto perché sedeva in Parlamento - spiegano - Metti che un giorno cadi in disgrazia e sei costretto a lasciare il governo, come è accaduto con Brancher? E metti che non fai parte della cerchia ristretta dei fedelissimi? E metti che il tuo scranno viene occupato da uno che poi consolida il suo ruolo? A quel punto anche la tua ricandidatura è a rischio». Silvio può chiedere tutto, ma fino a un certo punto. «Me-

nomale che c'è, meglio però se ti tieni stretto il tuo scranno a Montecitorio».

GIULIO CHE SPERA E ASPETTA

Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. Come dimostra - cambiando argomento - lo stesso rapporto tra Berlusconi e Tremonti. Le dichiarazioni parigine del super ministro sulla crisi cozzano con l'ottimismo del Cavaliere. «Giulio? Spera e aspetta - sferzano dal Pdl - Attende che il cadavere di Silvio gli passi davanti...». Dopo le elezioni? «Certo. Prima non può colpire, sa che non gli conviene. Per questo oggi non tradisce».

Foto Ansa